

Crisi, palliativi, distrazioni e negazione del futuro

Siamo tutti scoraggiati, ormai disillusi e convinti che la situazione economica nel paese sia molto grave e purtroppo destinata a peggiorare. Noi Commercialisti facciamo iniezioni di fiducia alla nostra clientela, pur consapevoli che non basterà un incontro a Bruxelles tra capi di Stato per rinviare le aziende e ridurre il debito pubblico italiano. Nel frattempo, la nostra classe politica (incapace di dare il buon esempio in periodi di austerità) non è ancora riuscita a promuovere le riforme necessarie al paese e cioè: riduzione dei costi della politica, moralizzazione della vita pubblica, innescamento del processo di sviluppo, riduzione della pressione fiscale/contributiva e del debito pubblico (ad es. attraverso la cessione di parte del patrimonio immobiliare spesso inutilizzato) ed individuazione di strumenti per la revisione della politica di restrizione creditizia attuata da tutti gli istituti di credito. A questo si aggiunge la debolezza intrinseca del progetto di Europa (senza un'unione politica) e la forza occulta e devastante dei prodotti derivati, scommesse finanziarie svincolate da qualsiasi attività reale, fonte di turbolenza nei mercati e di speculazioni selvagge che graveranno sulle spalle di tutti in un modo o nell'altro. Ciò nonostante, non si è mai nemmeno immaginato

to di regolamentare il fenomeno, almeno sospendendo l'emissione di tali strumenti per il futuro.

Quella attuale è una classe politica imprecisata a gestire le emergenze ed i nuovi scenari. Lenta e spesso insensibile ad ascoltare i bisogni reali dei cittadini e tutta tesa a perpetuare l'esistente erigendo barriere invisibili ai giovani che vorrebbero avvicinarsi ad incarichi politici di responsabilità nella vita pubblica.

Questo è lo scenario con il quale dobbiamo confrontarci tutti i giorni noi Commercialisti i quali oltre ai problemi accennati (di dominio generale) devono affrontare quelli specifici della propria attività ormai svuotata di prerogative e di dignità nel silenzio del Consiglio Nazionale. Come si può spiegare ai propri clienti che il nuovo provvedimento normativo di riforma del mercato del lavoro obbligherà le imprese che intendono licenziare un dipendente a pagare un ticket all'Inps di importo significativo? Non è questo un freno ai licenziamenti bensì un elemento di rigidità che costituirà ulteriore

disincentivo a nuove assunzioni.

E che dire della percentuale di deducibilità delle auto aziendali che passerà dal 40 % al 27,5 %? Con un tetto max di € 18.076 che non esiste in nessun altro paese europeo, si penalizza un settore già in crisi a causa dell'alto costo del carburante, della ridotta propensione all'acquisto dei beni durevoli delle famiglie e già inciso dal superbollo nel segmento delle auto di lusso.

Inoltre, tra le altre misure, la percentuale di abbattimento forfettario dei canoni di locazione passerà dal 15% al 5%, come se la nuova stangata dell'IMU sul settore dell'edilizia (che è una patrimoniale "light") non fosse ancora abbastanza.

Insomma, nonostante proclami e pronunciamenti, la pressione fiscale continua ad aumentare allontando lo sviluppo che dovrebbe tra l'altro consentire di contenere la crescita del debito pubblico. Che cosa è stato fatto sin qui? Questo governo ed il suo Sottosegretario hanno avuto ben chiaro quale fosse la soluzione del problema: smantellare



Il dott. Stefano Sfrappa

le libere professioni. Anzi, in particolare la nostra. Ed in questa direzione non c'è stato tentennamento perché si è subito provveduto ad abrogare le tariffe, a depauperare il Collegio Sindacale, si sta cercando di dare riconoscimento giuridico a categorie di soggetti sforniti dei necessari titoli abilitanti e si vorrebbe externalizzare la funzione disciplinare, svuotando di fatto le competenze degli ordini professionali che conserveranno pertanto solamente funzioni amministrative e burocratiche. Queste sono soluzioni "palliative" ed inconferenti rispetto alla gravità della crisi prese al solo fine di distrarre l'opinione pubblica dai problemi veri e che genereranno disoccupazione intellettuale.

Il mondo professionale ha finalmente percepito il pericolo e sta organizzandosi in movimenti per presentarsi con un programma condiviso alla prossima tornata elettorale. Utile agli italiani ed ai professionisti.

Un'ultima considerazione e raccomandazione ai lettori, visto che la globalizzazione e la moneta unica pare che siano processi integrati ed irreversibili: modifichiamo i comportamenti/impulsi di acquisto privilegiando prodotti Made in Italy. Anche così aiuteremo il nostro tessuto produttivo agonizzante.

Dott. Stefano SFRAPPA

I dati e le informazioni sono fornite dal cliente, che ne garantisce la veridicità